

Politica e malaffari - Castiglione, tre giorni per discolarsi. Inchiesta Caligola. Sul vice presidente della giunta regionale pende l'accusa di corruzione

Interrogato in tribunale, il Gip deve decidere se vietargli i pubblici uffici

Entro giovedì deve presentare una memoria scritta

L'AQUILA. Ha tre giorni di tempo l'assessore regionale alle Attività produttive, Alfredo Castiglione, per dimostrare che lui, con l'inchiesta Caligola, c'entra solo perché è caduto in un malinteso. Il suo avvocato, Dante Angiolelli, presenterà una memoria al giudice per le indagini preliminari, Marco Billi. Sulla base di questa memoria, il gip deciderà come pronunciarsi sulla richiesta d'interdizione dagli uffici pubblici avanzata dal pm Antonietta Picardi.

Ieri mattina il giudice per le indagini preliminari ha interrogato l'assessore e vicepresidente della giunta regionale, Alfredo Castiglione, nell'aula «D» del tribunale di Bazzano. L'assessore è uscito apparentemente tranquillo, alle 11,40, seguito a stretta distanza dall'avvocato Dante Angiolelli, che ora dovrà produrre una memoria in cui l'assessore spiegherà il suo punto di vista sull'inchiesta «Caligola», che lo vede indagato con l'accusa di avere favorito un progetto «dell'amico» Corrado Troiano. Sull'efficacia della memoria si giocherà il futuro giudiziario ma anche politico dell'assessore regionale, perché su di lui pende la richiesta d'interdizione dagli uffici pubblici del pm Antonietta Picardi. Una richiesta scaturita dal coinvolgimento di Castiglione nell'inchiesta incentrata su presunte tangenti negli appalti di alcuni servizi. Gli inquirenti accusano l'assessore di aver perseguito «un interesse di natura privata consistente nel conseguimento di vantaggi in favore dell'associazione della convivente Marina Kozina», associazione denominata «Rassjanka». Secondo i magistrati Castiglione avrebbe favorito la Cyborg, una delle società coinvolte 5 mesi fa nell'inchiesta che portò agli arresti del dirigente della Regione, Giovanna Andreola, la «zarina», e altre 7 persone tra politici e imprenditori. Nell'inchiesta sono indagate 14 persone. In manette finirono, tra gli altri, l'ex segretario della giunta Del Turco, Lamberto Quarta, il marito dell'Andreola Michele Gualdi, il presidente del consiglio d'amministrazione della società Ecosfera Duilio Gruttadaura. L'indagine ruota intorno a una lettera inviata da Castiglione, su carta intestata della Regione, al viceministro albanese per presentare l'associazione della compagna. Ieri davanti al giudice Castiglione ha parlato di «malinteso». «Se avessi avuto qualcosa da nascondere, non avrei certo fatto protocollare la referenza», ha spiegato. Ora l'assessore deve aspettare la fine di questa settimana per sapere in quale direzione si pronuncerà il giudice. Se dirà sì all'interdizione, per l'assessore si aprirà obbligatoriamente la strada delle dimissioni. Un passo che lui, però, intende non fare: «Sono un uomo delle istituzioni», ha detto all'uscita dal tribunale, «ma non vedo perché io debba dimettermi per qualcosa che non ho fatto». «Con la riforma dei Confidi, del Commercio e dei consorzi industriali che sto facendo, sto toccando interessi particolari», ha detto il vicepresidente della giunta regionale.